



INVITO

Antico Casale Urbani
Via Campore 06040
Scheggino (PG)

VII CONGRESSO REGIONALE



Con la ricostruzione

rinasce

LA VITA



Scheggino 20 Marzo 2018

SVOLGIMENTO LAVORI

Ore 9:30 Registrazione partecipanti

Ore 9.45 Apertura lavori

Ore 10.00 Adempimenti congressuali

Ore 10.20 Relazione

Ore 10.45 Saluto Ospiti

Ore 11.15 Dibattito

Ore 13.15 Pausa pranzo

Ore 15.00 Elezione organismi

PRESIEDE

Fabrizio Pascucci

(Segretario Feneal-UIL Nazionale)

INTERVIENE

Claudio Bendini

(Segretario Generale UIL Umbria)

CONCLUDE

Pierpaolo Frisenna

(Segretario Organizzativo Feneal-UIL Nazionale)

VII CONGRESSO FENEAL UIL UMBRIA

SCHEGGINO 20 MARZO 2018 CASALE URBANI

RELAZIONE DEL SEGRETARIO USCENTE
PALONI STEFANO

VII Congresso Regionale FENEALUIL UMBRIA CON LA RICOSTRUZIONE RINASCE LA VITA

Gentili ospiti, delegate, delegati siamo oggi a celebrare il VII Congresso della FENEALUIL UMBRIA a SCHEGGINO che si trova ai margini delle località maggiormente colpite dal sisma, (Norcia, Cascia e Preci), un sisma che fortunatamente non ha fatto vittime tra la popolazione di questa area del cratere ma che sta mettendo a dura prova gli abitanti per le conseguenze che possiamo bene immaginare.

Con la Ricostruzione Rinasce la Vita, abbiamo scelto questo slogan per il nostro Congresso perché pensiamo che il concetto di ricostruzione è da interpretare con una visione più larga, la Ricostruzione non solo di opere, ma anche di valori che si sono offuscati.

In questi ultimi anni, complice la complessa fase storica, abbiamo subito delle trasformazioni rapide e radicali che hanno di fatto stravolto il nostro modo di vivere.

Le cause sono molteplici: la crisi economica ha ridimensionato un il nostro paese.

Una crisi che è stata generata dal mondo finanziario, dalla cosiddetta bolla speculativa partita dagli Stati Uniti espandendosi su tutti i mercati compreso quello Europeo.

Le contromisure adottate dalla Comunità Europea sono state del tutto inefficaci, l' austerità così cara alla Germania ha prodotto di fatto un aumento del debito pubblico.

In Italia che storicamente ha un rilevante debito pubblico e che non riesce a fare aumentare il proprio PIL fino a una soglia di stabilità che si dovrebbe attestare tra il 3 e il 3,5%, ha prodotto una riduzione degli investimenti, necessari per ridare stimoli e risorse alle attività produttive. Tutto ciò non a fatto altro che aumentare le disparità tra la nostra società e aumentare la differenza di competizione con gli altri paesi della Unione Europea anche in termini di efficienza ma anche di affidabilità, componenti determinanti per essere competitivi con il resto dell' U.E.

La classe Politica non è mai stata capace nell' attuare le riforme delle quali abbiamo necessità per affrontare questa fase e per programmare il futuro.

Abbiamo sempre subito passivamente gli eventi che ci cadevano addosso, e poco o nulla è stato fatto per far ripartire l' economia, far crescere la produttività, anzi, con le politiche attuate abbiamo visto un abbassamento dei salari, un aumento della precarizzazione e non ultimo la limitazione dei diritti.

Da anni viene richiesta una seria riforma fiscale, dato che la mancata riforma sul fisco ha generato un danno ingente per le aziende che vogliono investire, limitando le possibilità di crescita occupazionale, frenando i consumi (specialmente quelli interni), e diminuendo il potere di acquisto delle famiglie.

Non lo diciamo noi ma lo ricaviamo dal confronto con le esperienze degli altri Paesi, che con un fisco più basso hanno incrementato il gettito delle entrate occupando più persone e con dei salari più alti.

La conseguenza di queste decisioni non prese è la situazione attuale, quella di un Paese che con fatica sta rimettendo insieme i propri cocci per riavvicinarsi a degli standard produttivi ed economici accettabili.

Il percorso però appare lungo e tortuoso.

rientrare nei parametri che l' Europa ci chiedeva, sono state individuate nelle casse dell' INPS. Abbiamo quindi visto elevarsi l' asticella dell' età pensionabile più in alto di circa tre anni rispetto alla media europea e creando di fatto un tappo generazionale, negando la possibilità ai giovani di entrare nel mondo del lavoro.

L' azione Sindacale deve essere volta al congelamento dello scatto previsto per il 2019, che alzerebbe ancor di più questa asticella. Sarebbe anche auspicabile un ulteriore studio sull'aspettativa di vita che tenga conto della diversità fra i vari settori produttivi perché è vero che tutti i lavoratori sono uguali ma è altrettanto vero che i lavori non sono tutti uguali.

Va rilanciata la previdenza integrativa con una campagna di informazione a favore dei fondi pensione, in particolare quelli negoziali, estendendoli anche ai lavoratori delle piccole e medie industrie, dando in cambio alle aziende una possibilità di accedere al credito agevolato com'era previsto per il tfr in busta paga, e per i lavoratori una tassazione più bassa sulle rendite dei fondi pensione che oggi è al 23% di media la stessa percentuale di tassazione che viene applicata al tfr.

C' è anche un altro nodo su cui fare chiarezza, la UIL lo dice de tempo, la separazione dei costi tra assistenza e previdenza.

Seguendo i calcoli fatti dal Seg.io Uil Nazionale DOMENICO PROIETTI, con delega per previdenza e fisco, la spesa pensionistica reale scenderebbe dal 16 all' 11% del PIL perfettamente in media con quella degli altri paesi UE, anzi un punto meno della Francia e mezzo punto in meno della Germania, un sistema sostenibile nel breve nel medio e nel lungo termine un sistema che consentirebbe di rivedere i requisiti al ribasso per l' accesso alla pensione.

I giovani sono una risorsa per il paese, questa è la frase che sentiamo spesso pronunciare da tutte le alte cariche istituzionali, ed è ora che chi sarà chiamato a Governare dia un segnale ai giovani. Chiediamo che venga loro data la possibilità di avere effettivo accesso al mondo del lavoro e che una volta entrati non debbano vivere in condizione di precarietà, la possibilità di avere un contratto di lavoro vero.

Purtroppo il jobs act si sta rivelando una misura del tutto inutile, infatti secondo i dati emanati dall' Inps nel 2015 ci sono stati oltre 1,4 milioni di contratti a tempo indeterminato, di regola trasformazioni di rapporto già in essere, per un costo pari a 18 miliardi di euro. Il risultato è un buco di 3 miliardi rispetto alle stime del governo, a fronte di solo 186 mila occupati in più rispetto al 2014. Il costo di 18 miliardi si riferisce al triennio in vigenza della decontribuzione piena per le imprese private che nel 2015 hanno fatto nuove assunzioni, oppure semplicemente trasformato i contratti precari già in essere in quello a tutele crescenti, dove dopo tre anni è prevista la libertà di licenziamento a fronte di un indennizzo economico. Evidentemente quei soldi potevano essere spesi meglio, per interventi strutturali e duraturi.

Intanto i giovani, specialmente i laureati, continuano ad abbandonare l'Italia per costruirsi un futuro in altri stati nei quali viene data loro una concreta possibilità di riuscirci.

I Paesi che accolgono questi giovani stanno facendo un investimento per il futuro a costo zero, poiché hanno un bacino di possibili candidati già laureati che non sono costati nulla alle casse dello stato che li accoglie.

beni energetici, più tutti quei trattamenti economici comuni ai lavoratori del settore individuati dai contratti nazionali di appartenenza.

E come ultimo, ma sicuramente non per importanza, la definizione di un percorso per individuare i criteri di misurazione della rappresentatività per le imprese, (per i sindacati è già prevista nel testo unico firmato nel gennaio 2014). L'obiettivo è quello di contrastare il fenomeno del dumping contrattuale e quindi la proliferazione dei contratti collettivi stipulati da organizzazioni scarsamente rappresentative con condizioni economiche e normative peggiorative rispetto ai contratti di settore alterando di fatto la concorrenza fra imprese, danneggiando i lavoratori e incentivando l'adozione di prassi illecite. Per dare alcuni numeri dati del CNEL, oggi si contano ben 868 contratti nazionali con un incremento, dal 2010 al 2017, del 74%, in edilizia ci sono 68 contratti nazionali, evidentemente è necessario chiarire i confini per evitare sovrapposizioni indebite. Dobbiamo riconoscere al nostro Seg.io Generale Confederale CARMELO BARBAGALLO, il merito per il lavoro fatto e per i risultati ottenuti, anche per il ruolo di mediazione che con grande sagacità ha saputo costruire con tutte le parti Sindacali.

I nostri settori continuano a patire in modo considerevole. Si evince dai dati Nazionali una piccola ripresa che non appare però significativa. Ad aggravare la situazione c'è la carenza di investimenti per le infrastrutture , che sono diminuiti del 14%, ci sarebbe un gran bisogno di un piano pubblico di investimenti per dare avvio ad una ripresa dell'edilizia che farebbe da volano a tutti i settori collegati. Da tempo si chiedono stanziamenti destinati a interventi di recupero e valorizzazione del nostro patrimonio ispirati ad una logica di eco sostenibilità, di pubblica utilità di rispetto dell'ambiente, in una duplice prospettiva: incentivare l'economia reale e ripresa dell'occupazione e migliorare la qualità abitativa, la vivibilità delle aree degradate, frenando lo sfruttamento indiscriminato del suolo.

Dobbiamo anche prendere atto che da ben 2 anni che è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto Nazionale e che a tutt'oggi non ci sono le condizioni per addivenire alla firma dello stesso, non solo per la richiesta avanzata dalle OO.SS, per la parte che riguarda l'aumento salariale, (la richiesta è pari a 106 euro a parametro 100).

Nella piattaforma che le parti sindacali hanno presentato unitariamente all'indomani della scadenza del precedente contratto (30 giugno 2016),vi sono dei punti fermi che saranno,se possibile per questo rinnovo, ma sicuramente per quelli a venire, i fattori di salvaguardia delle specificità del Contratto edile e che, nella prospettiva, ne consentiranno di nuovo la crescita del settore. I fattori suggeriti dalla FENEALUIL nella piattaforma rivendicativa sono i seguenti

-Unicità del contratto edile finalizzato a rafforzare il settore attraverso un processo di reale condivisione delle sue prerogative da parte dell'insieme del mondo associativo.

-Difesa del contratto edile, con le modalità fortemente impresse dalla nostra originale elaborazione che nella piattaforma siamo riusciti a definire attraverso il cosiddetto CONTRATTO DI CANTIERE, secondo cui tutte le figure imprenditoriali e lavorative operanti nel cantiere, anche se non appartenenti al nostro settore, devono comunque

-Il settore del Legno: il contratto del legno ha di fatto segnato una svolta in materia di democrazia industriale, governo delle flessibilità e ricomposizione della gerarchia delle fonti normative.

La scelta determinata sugli aumenti è stata definita come terza via , infatti gli aumenti medi hanno come base di calcolo a base 100 e verranno rivalutati ex post ogni inizio d'anno calcolando l'inflazione IPCA centrale, anche la nostra scelta rispetto al governo della flessibilità ha posto in capo alle parti nazionali la responsabilità di normare per vie negoziali temi sensibili, come il mercato del lavoro, l' orario e la flessibilità aziendale dove si è ottenuto (dopo uno scontro che ha caratterizzato il negoziato contrattuale) che tali tematiche vadano obbligatoriamente affrontate con le RSU, rafforzando in questo modo il loro ruolo di soggetto contrattuale e le loro prerogative negoziali nei luoghi di produzione.

-LATERIZI e MANUFATTI, per quanto riguarda le imprese dei laterizi e dei manufatti cementizi, il sistema ha risentito in modo particolare direttamente proporzionale alla crisi del mercato delle costruzioni con un calo netto di addetti e di imprese del 40%, con il rinnovo di questo contratto anche i lavoratori dei laterizi e manufatti beneficeranno della sanità integrativa ALTEA, inoltre si è ottenuto un aumento salariale equivalente a quelli ottenuti in altri settori nonostante la crisi.

- CEMENTO CALCE E GESSO, questo settore prima della crisi, e per circa 10 anni, è stato trainato da una crescita continua che ha irrobustito la capacità produttiva ed ha favorito i livelli occupazionali. Il mutamento del trend economico degli ultimi anni ha dimezzato complessivamente i consumi di cemento passando da 47,9 milioni di tonnellate del 2006 ai 21,7 del 2013 con una perdita percentuale del 53,7%.

Il settore del calcestruzzo continua a rappresentare il comparto di maggiore rilevanza tra quelli di destinazione del cemento, nonostante ciò ha subito le perdite più rilevanti in termini di volumi prodotti e di addetti espulsi.

La produzione del cemento, calce e gesso, rappresenta un segmento strategico della filiera delle costruzioni ed oggi occupa circa 10.000 lavoratori, ed è costituito da imprese medio-grandi. Dal 2008 ad oggi il comparto del cemento si è, infatti, trasformato radicalmente ed i gruppi industriali sono passati da 13 a 4.

ITALCEMENTI-HEIDERBERG ha acquistato CEMENTIR, che a sua volta aveva acquisito il gruppo SACCI, BUZZI-UNICEM a acquistato ZILLO mentre COLACEM è rimasta con i suoi stabilimenti, così come CEMENTI ROSSI. Le prospettive di ripresa nel breve medio termine permangono critiche, determinando una situazione di capacità produttiva in eccesso stimata al 40-50% che ha indotto i maggiori Gruppi ad incisive strategie di ristrutturazione, se si tiene conto del contesto di mercato in cui ci troviamo ad operare, possiamo dire che il CCNL è stato rinnovato un mese prima della sua scadenza, nonostante la crisi strutturale della produzione.

Ad aggiungersi come fattore da non sottovalutare è il dibattito della politica economica, è senza dubbio il tema della quarta rivoluzione industriale. Il rapporto tra tecnologia e lavoro sta tornando al centro del dibattito pubblico.

Oggi il dibattito pubblico e soprattutto sindacale dovrebbe preoccuparsi di individuare risposte concrete e strumenti contrattuali con una robusta legislazione di sostegno, nonché alla prospettiva di una progressiva riduzione del lavoro (soprattutto di quello

Conseguenza diretta del processo di polarizzazione dell' occupazione, caratterizzata da una parte dall' aumento occupazionale dei livelli a cui è richiesto un basso livello di competenze ed il declino di quelle professionalità che invece richiedono un alto livello di competenze.

Non c'è dubbio che il cambiamento non sarà neutrale ad iniziare dai rapporti di forza, sia sotto il profilo sociale sia sotto il profilo economico.

Questo è il VII Congresso della FENEALUIL UMBRIA, la crisi ci ha fatto capire che il mondo intorno a noi stava cambiando velocemente determinando una trasformazione anche per i settori di nostra pertinenza.

In FENEAL ci siamo posti il pensiero di come cambiare il modo stesso di fare ed essere sindacato nella struttura, nei rapporti, nell'attribuzione di responsabilità e compiti mettendo a confronto le esperienze e le capacità maturate, di non disperdere le iniziative e l' impegno individuale e valorizzare quello collettivo aumentando efficienza e produttività.

Con questo nuovo modello di sindacato non solo abbiamo unito le risorse umane ma anche le risorse economiche necessarie per continuare ad essere presenti e protagonisti in tutto il territorio regionale

L' attività svolta e l' attenzione rivolta ai territori, grazie all' impegno, alla passione e al senso di appartenenza, ci hanno permesso di mantenere una base solida in termini di rappresentanza nel settore edile e in alcuni comparti degli impianti fissi abbiamo aumentato la rappresentanza.

Ottenere questi risultati non era del tutto scontato, la situazione di crisi ha colpito duro il settore delle costruzioni si evidenzia che nel 2000, dai dati delle casse edili di TERNI E PERUGIA i lavoratori iscritti erano complessivamente 24.000 e 3.700 imprese oggi gli operai che sono presenti nelle due casse sono 11.295 mentre le imprese risultano essere 2543.

Abbiamo dovuto anche affrontare una crisi interna alla nostra Organizzazione a seguito del commissariamento della FENEAL di Perugia, c'è stato un ridimensionamento della struttura in termini di risorse umane, alcune figure uscite dalla struttura sono state frutto della gestione che a generato la decisione da parte della FENEAL Nazionale di intervenire con il commissariamento, un' altra è stata frutto di una decisione personale ed ha intrapreso una nuova esperienza nel Sindacato con la FILLEA creandoci qualche problema organizzativo per cui abbiamo dovuto nominare un nuovo Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza per il territorio di Perugia, casella rimasta scoperta.

La strada fin qui percorsa ci rende particolarmente soddisfatti, certo sappiamo che ci attendono nuove sfide, dobbiamo aumentare la nostra presenza in quei territori che a causa delle questioni prima citate ci hanno visto meno presenti, questo significa che il nuovo gruppo dirigente non potrà non tener conto di un nuovo riassetto organizzativo.

Anche la fase della ricostruzione delle località colpite dal sisma, che speriamo parta il prima possibile per il bene delle popolazione colpita, sarà una sfida alla quale daremo il nostro contributo, congiuntamente alla FILCA e la FILLEA alle Organizzazioni Datoriali e al sistema bilaterale.

La ricostruzione diventa una occasione importante per il rilancio del settore creerà delle occasioni per nuova occupazione e di lavoro per le imprese, è necessario che al centro della lunga fase per la ricostruzione ci sia un controllo e degli strumenti che contrastino l'illegalità, la qualità e la sicurezza.

In questa Regione lo strumento già c'è, è uno strumento collaudato uno strumento nato per governare la ricostruzione del sisma del 97, mi riferisco al DURC e alla CONGRUITA', (con la congruità si accerta la corrispondenza tra l'importo dei lavori e il numero dei lavoratori dichiarati e occupati nel cantiere, e la corrispondenza tra le ore lavorate e i contributi versati), un modello diventato legge Regionale nel 98.

E' lo strumento più adatto per combattere il lavoro nero e tutte le forme distorte e illegali che si potrebbero presentare, tutti ne siamo convinti e la dimostrazione è stata l'azione congiunta delle parti sociali con la Regione UMBRIA la quale a sua volta si è fatta promotrice con l'allora Commissario Errani affinché questo modello venisse preso a riferimento per tutte e quattro le regioni del cratere, e non possiamo che ringraziare la Regione per la determinazione nell'azione di sostegno, perché non era scontato che il modello fosse preso a riferimento. Determinante è stata anche la della Cassa Edile di Perugia nel coinvolgere e a mettere a disposizione i sistemi e le conoscenze acquisiti alle altre Casse del cratere.

Oggi possiamo dire con soddisfazione che il modello è stato recepito c'è un accordo siglato a Palazzo Chigi il 7 febbraio con la il nuovo commissario DE MICHELI, ci sarà una commissione tecnica a breve e l'auspicio è quello che si trasformi in Decreto il prima possibile.

Con la ricostruzione ci dovranno essere dei segnali di crescita anche per i comparti strettamente legati all'edilizia, il settore dei laterizi è quello che in modo proporzionale ha risentito della crisi del mercato delle costruzioni, ed è un settore che ha subito dei ridimensionamenti del personale di circa il 40%. Nonostante l'attivazione degli ammortizzatori sociali, nella nostra regione i due gruppi principali del settore, FBM e WIERNEBERGER, hanno ridimensionato la propria forza lavoro hanno, i due gruppi si sono poi distinti nell'attuare politiche aziendali completamente diverse.

La strategia di FBM è stata quella di ricorrere ad una riduzione dell'orario per contenere il costo del lavoro con un riflesso negativo sui salari, mentre la WIERNEBERGER ha ritenuto di cambiare le turnazioni di lavoro concentrando la produzione in una fascia di orario che consentisse la possibilità di risparmiare sui costi dell'energia.

Riguardo al settore del cemento, anche in Umbria il trend è negativo: abbiamo 3 diverse realtà societarie la Colacem e la Barbetti di Gubbio, e la Cementir di Spoleto acquistata da poco da Italcementi Heidelberg.

Per le due aziende Eugubine il futuro sembra più roseo della stessa Cementir, in quanto pur avendo la Colacem un'alta esposizione bancaria, sembrerebbe di 400 milioni, può comunque contare sul riassetto di quote di mercato che la consolida come terzo gruppo Italiano e la spartizione del territorio Nazionale la renderà leader in tutto il centro Italia e in parte del Nord Ovest, per la Barbetti situazione simile, con un grosso debito (di circa 120 milioni ma congelati fino al 2021) la redistribuzione messa in atto dai grandi player del settore Italcementi e Buzzi la può favorire in quanto potrebbe andar a recuperare

acquisiti negli anni, tutto ciò è confermato dalla stessa CNCE Nazionale che ha chiesto l'ausilio della Cassa Edile di Perugia nella commissione tecnica per la congruità, dunque come si dice in questi casi calma e sangue freddo.

E con FILCA e FILLEA avemmo sicuramente da gestire anche appuntamenti importanti come la contrattazione aziendali, con la Wierneberger (laterizi) di Terni siamo ad una fase avanzata della contrattazione e dopo le prime schermaglie, siamo quasi arrivati alla condivisione del premio, in altre situazioni come la ISA di Perugia stiamo lavorando ad una piattaforma condivisa e che dovremmo presentare ai lavoratori a breve, sempre alla ISA c'è un importante appuntamento, il rinnovo della RSU un appuntamento che va rispettato. Sono sicuro che tra di noi non saranno problemi.

Noi siamo la FENEALUIL, a partire dalla base cioè i nostri rappresentati, le donne e gli uomini che ci danno il proprio consenso, dalle RSU fino ad arrivare al gruppo dirigente possiamo affermare i principi che orientano questa grande casa che è la UIL, principi basati sulla Laicità e il Riformismo, principi che sono la base del nostro vivere quotidiano e la base della nostra azione Sindacale, la nostra forza ci è data questi valori.

Abbiamo apprezzato e sostenuto in questi anni le azioni della nostra Confederazione Nazionale sia a livello Politico che Organizzativo, la nuova sfida intrapresa a Bellaria sul modello di organizzazione a rete deve essere completato, siamo sicuri che porterà dei benefici a tutti, l'efficienza dei servizi è una partita importante specialmente per la FENEAL per la specificità di questa categoria, e lo diventerà ancor di più, come già detto la fase della ricostruzione delle zone terremotate che attirerà tanta manovalanza anche da fuori Regione e noi dovremo dare a questi lavoratori non solo le tutele di cui necessitano, ma anche dei servizi efficienti. Tutti i Dirigenti presenti oggi sanno quante energie si investono per il proselitismo non c'è bisogno di spiegarlo a nessuno ma oltre alle energie ci si mette anche la faccia e noi ci teniamo, sarà dunque un banco di prova importante per la FENEAL ma anche per la UIL ci aspettiamo da parte della Confederazione una organizzazione adeguata e che il prossimo Congresso Regionale della UIL affronti questa questione. Lancio un monito alla Confederazione Regionale, senza giri di parole e scusatemi per la poca diplomazia, la risposta della Confederazione Regionale sarà determinante affinché la FENEAL in Umbria si senta a casa propria, ma serve anche un segnale oltre all'efficienza anche di lealtà e di trasparenza.

Voglio ringraziare tutti i presenti per aver risposto al nostro invito e per averci onorato della Vostra presenza, un ringraziamento particolare alle delegate/i, alle RSU e per ultimo ai Segretari Nazionali della FENEALUIL Fabrizio Pascucci e Pierpaolo Ffrisenna.